

# Messaggio del Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI

XVIII Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa  
COMUNIONE E SOLITUDINE NELLA TRADIZIONE ORTODOSSA

Bose, 8-11 settembre 2010

in collaborazione con le Chiese Ortodosse

**MESSAGGIO DEL CARDINALE ANGELO BAGNASCO, PRESIDENTE DELLA CEI**

**Conferenza Episcopale Italiana**

## **Il Presidente**

*Roma, 6 agosto 2010*

*Reverendo Priore,*

La ringrazio per la Sua lettera del 30 marzo u.s. con cui mi ha comunicato il programma del *XVIII Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa*, che si terrà presso il Monastero di Bose dall'8 all'11 settembre p.v., sul tema *Comunione e solitudine*. Mi trovo nell'impossibilità di partecipare, ma desidero far giungere ai partecipanti il mio saluto e il mio augurio per la riuscita di questo incontro. Molte delle iniziative del Monastero di Bose avvicinano alla spiritualità ortodossa e intrecciano dialoghi profondi, che diventano l'occasione per guardarsi negli occhi e scoprirsi più vicini, nella condivisione dei doni di cui le Chiese godono.

Il tema di quest'anno, poi, mi pare importante e attuale. La comunione e la solitudine sono dimensioni della vita spirituale che, se trovano nella vita monastica e religiosa le espressioni più alte, fanno parte della vita di ogni credente. Il Signore Gesù invita a cercare la solitudine dell'incontro con Dio "che vede nel segreto", quando facciamo l'elemosina, quando preghiamo, quando digiuniamo (cfr. Mt 6, 1-16). Occorre che nella vita del cristiano vi sia questo "segreto" tra lui e Dio, che è la vita interiore. Viceversa, è nella vita comune che è possibile vivere e sperimentare il comandamento nuovo che il Signore Gesù lascia ai suoi amici, quello dell'amore. La vita cristiana è tutta costruita su questa dialettica tra solitudine e comunione.

La stessa vita di Cristo è stata un susseguirsi di momenti di intensissima relazione con il Padre nella solitudine, fino alla grande preghiera per i e all'angosciosa invocazione del Getsemani, e di momenti di intimità con i suoi e con le folle, fino a lasciarsi "mangiare" la vita dai malati, dai poveri, dagli indemoniati, dai peccatori. Gesù è anche il Maestro che siede a tavola con i pubblicani e i peccatori offrendo il pane della misericordia.

Giustamente, la riflessione che il Convegno intende sviluppare si incentra sulla vita monastica, a partire dalla figura di Basilio di Cesarea, grande codificatore del monachesimo orientale, e quindi anche di queste dimensioni della comunione e della solitudine.

Viviamo in un tempo in cui è particolarmente difficile vivere la comunione e la solitudine. Dal convegno certamente verranno profondi e stimolanti contributi. Voglio sottolineare l'attualità di questi temi, in un contesto culturale e antropologico in cui la solitudine è invasa e al tempo stesso svuotata, mentre sono insidiate le forme tradizionali della vita sociale: la storia del secolo scorso sembra dirci che la convivenza tra realtà umane diverse (etnie, religioni, culture) sia impossibile; oggi è gravemente messo in discussione il valore dell'accoglienza; gli altri appaiono perfino nemici della felicità propria, se non è possibile piegarli a diventarne strumenti.

L'esperienza cristiana, orientale e latina, costituisce ancora una risorsa di umanità e di sapienza che può rappresentare la medicina per la malattia dell'uomo contemporaneo, reso fragile da individualismo e mercificazione dei rapporti.

Ringraziando ancora per l'invito, unito a Lei nella preghiera

Angelo Card. Bagnasco

Presidente